

Pianificazione assestamentale in Campania negli anni 1989-2007 e gli interventi manutentori sul territorio degli Enti Delegati negli anni 2004-2007

Premessa

La legge quadro di riferimento in materia forestale è il testo unico sul vincolo idrogeologico, la legge forestale n. 3267 del 1923, che all'art. 130 stabilisce che i boschi dei Comuni e degli altri Enti debbono essere utilizzati in conformità di un piano economico approvato. Successivamente, in materia di politica forestale, le diverse regioni italiane hanno legiferato in maniera autonoma ed anche la Regione Campania si è dotata della propria normativa forestale fino alla emanazione della Legge Regionale n. 11 del 7 maggio 1996, "*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del Suolo*". E da ultimo, della L.R. n. 14 del 24 luglio 2006, "*Modifiche ed integrazioni alla L.R. 7 maggio 1996 n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo*".

In particolare la legge 11/06 persegue tra le altre, le finalità di conservazione, miglioramento ed ampliamento del patrimonio boschivo regionale, l'incremento della produzione legnosa, la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi, la conservazione ed il miglioramento dei pascoli montani.

Il conseguimento di tali finalità avviene attraverso l'elaborazione di strumenti di pianificazione e programmazione ovvero attraverso l'elaborazione di opportuni piani: i "*Piani di Assestamento Forestale*" (P.A.F.) ed i "*Piani Forestali*" annuali o poliennali (detti in seguito Piani Stralci Forestali – P.S.F.).

Il Settore per il Piano Forestale Generale

Il compito di coordinamento della pianificazione e programmazione della

Regione Campania in materia di tutela e sviluppo del patrimonio boschivo è stato affidato al Settore per il Piano Forestale Generale, istituito con la succitata L.R. 11/96 in sostituzione del precedente Settore per le Foreste Demaniali. Le attività del Settore sono tutte rivolte principalmente ad utenti "istituzionali" ma anche indirettamente a tecnici privati in regime di convenzione con gli utenti istituzionali e consistono in attività di pianificazione forestale ma anche di gestione e controllo. Gli utenti a cui il Settore rivolge la propria attività sono gli Enti Locali, come le Amministrazioni Provinciali e le Comunità Montane, gli altri Settori forestali regionali e provinciali, la Consulta Tecnica Regionale (ex Comitato Tecnico Regionale - C.T.R.), nonché i tecnici incaricati dai predetti Enti locali per la redazione dei P.A.F e P.S.F..

Le attività istituzionali e di pianificazione forestale di competenza del Settore sono:

- elaborazione, d'intesa con il Settore Foreste Caccia e Pesca, del Piano Forestale Generale per l'intero territorio regionale;
- piani di prevenzione e di lotta agli incendi boschivi e di difesa fitosanitaria;
- predisposizione dell'inventario forestale della Regione Campania;
- controllo ed approvazione dei Piani Stralci Forestali degli Enti Delegati e dei relativi importi economici;
- iniziative, anche in collaborazione con Enti qualificati, nel settore della ricerca, tese alla valorizzazione delle foreste demaniali;
- realizzazione di monografie riguardanti le caratteristiche delle aree forestali demaniali.

Le attività di gestione e controllo di competenza del Settore sono invece:

- verifica delle richieste di finanziamento relative ai Piani di Assestamento Forestale pervenute dai Comuni e da altri Enti Pubblici;

- verifiche di merito tecnico dei Piani di Assestamento Forestale redatti dai tecnici incaricati e pervenuti dai Comuni e da altri Enti Pubblici;
- verifiche relative ai Piani Stralcio Forestali degli Enti delegati;
- invio alla Consulta Tecnica Regionale dei Piani controllati con relative relazioni del Settore.

I Piani di Assestamento Forestale

La L. R. 11/96 prevede, all'art. 10, che "i beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli Enti pubblici debbono essere utilizzati in conformità di appositi "Piani di Assestamento Forestale" alla cui redazione, in genere, provvedono liberi professionisti, individuati dai Comuni e con essi convenzionati.

In tale ottica, il P.A.F. è lo strumento con il quale vengono disciplinate ed indirizzate, per un periodo di dieci anni, le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, determinando per questi ultimi il carico massimo di bestiame, il periodo e le modalità di utilizzazione. Il P.A.F., inoltre, individua i "boschi di protezione", gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico forestale, di miglioramento dei pascoli e gli interventi finalizzati all'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Non da ultimo, i singoli P.A.F. contengono precise indicazioni circa le modalità per il godimento degli usi civici.

L'importanza dei P.A.F. è data dal fatto che essi costituiscono un vero e proprio strumento per la gestione del territorio e dei boschi in particolare, rappresentando, tra l'altro, uno strumento per la prevenzione dai rischi idrogeologici e dagli incendi. Inoltre per molti Comuni il taglio selettivo e programmato dei boschi rappresenta una fonte di introito irrinunciabile.

Per poter procedere ad un piano di taglio i Comuni e gli Enti Pubblici devono dotarsi di un P.A.F. alla cui approvazione è deputata la Giunta Regionale per il tramite del Settore per il Piano Forestale Generale.

I Piani Stralci Forestali

I Piani Stralci Forestali sono elaborati dalle Comunità Montane per i Comuni il cui territorio rientra nel loro ambito di competenza e dalle Amministrazioni Provinciali per i Comuni il cui territorio non rientra nei territori di competenze delle prime. Tali piani, elaborati dagli stessi Enti, costituiscono lo strumento principale per il governo, la difesa, la valorizzazione ed il presidio del territorio oltre che uno strumento per il mantenimento delle popolazioni montane nel loro territorio. Questi Piani sono dei veri e propri progetti in cui vengono descritti e stimati tutti gli interventi che si andranno a fare nel territorio di competenza. In particolare gli interventi saranno costituiti da:

- rimboschimenti di terreni nudi o cespugliati e loro manutenzione;
- ricostituzione boschiva dei boschi degradati o percorsi da incendi e manutenzione dei boschi esistenti;
- manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali;
- prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi;
- miglioramento, potenziamento e manutenzione della viabilità forestale e di prevenzione antincendio;
- manutenzione e miglioramento dei pascoli;
- manutenzione di opere di bonifica montana e recupero e valorizzazione delle aree degradate;
- conservazione, miglioramento ed ampliamento del verde pubblico.

I Piani di Assestamento Forestale in cifre

La superficie forestale in Campania, secondo la fonte ISTAT, è distribuita su 289.068 ettari di cui ben il 44% di essa, pari a 126.756 ettari, è stata interessata, dal 1989 al 2007, da piani di assestamento forestale (Tabella 1). La provincia che ha maggiori superfici assestate è quella di Salerno con 75.173 ettari, di molto superiore alle altre province; segue la provincia di Caserta con 22.905 ettari, Avellino con 18.495 ettari e Benevento con 10.182 ettari. La superficie forestale in provincia di Napoli, pur essendo diffusa su 13.841 ettari, non è stata interessata

da piani di assestamento nell'arco di tempo succitato.

Tabella 1: Confronto tra la superficie boscata totale regionale e la superficie boscata assestata (Ha)

Provincia	Superficie regionale totale (*) - a -	Superficie assestata totale (**) - b -	% superficie assestata -(b/a)*100-
Avellino	63.002	18.495	29
Benevento	25.963	10.182	39
Caserta	47.990	22.905	48
Napoli	13.841	-	-
Salerno	138.272	75.174	54
Totale Campania	289.068	126.756	44

(*) Fonte ISTAT

(**) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

Va rilevato che, secondo l'INFC (Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio) ed il Corpo forestale dello Stato, la superficie forestale totale della Regione Campania è di 445.274 ettari, quindi superiore di ben 156.206 ettari rispetto al dato ISTAT. In tal caso la superficie forestale regionale totale assestata corrisponderebbe al 28,47% di quella totale regionale.

Ad ogni buon fine, di seguito, si farà riferimento esclusivamente al dato ISTAT.

Le principali forme di governo diffuse tra le superfici assestate sono rappresentate da fustaie e cedui. In particolare tra le fustaie si possono distinguere le fustaie di latifoglie, principalmente faggio, con 47.600 ettari e quelle, molto meno diffuse, di resinose con un totale di 268 ettari. I cedui invece sia misti che puri sono presenti con 45.187 ettari (Tabella 2).

Dall'esame della ripartizione delle principali forme di governo delle superfici forestali assestate tra le varie province si nota come anche in questo caso la maggiore superficie assestata è distribuita nella provincia di Salerno (Tabella 3). Di contro, nella provincia di Caserta, si nota una maggiore concentrazione della superficie assestata per le fustaie di resinose.

Tabella 2: Confronto tra le principali forme di governo ripartite tra superficie boscata regionale e superficie boscata assestata (Ha)

Forma di Governo	Superficie regionale (*) - a -	Superficie assestata (**) - b -	% superficie assestata -(b/a)*100-
Fustaie di resinose	15.307	268	2
Fustaie di latifoglie	79.518	47.600	60
Cedui	181.789	45.187	25
Totale Campania	276.614	93.055	34

(*) Fonte ISTAT

(**) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

Tabella 3: Superficie boscata assestata delle principali forme di governo suddivise per provincia (Ha) (*)

Forma di Governo	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Fustaie di resinose	20	71	157	-	20	268
Fustaie di latifoglie	10.442	3.043	6.054	-	28.061	47.600
Cedui	6.056	4.741	12.010	-	22.381	45.188
Rimboschimenti	560	386	468	-	5.695	7.109
Pascoli	1.417	1.941	4.216	-	387	7.961
Castagneti da Frutto	-	-	-	-	18.630	18.630
Altre superfici	470	-	489	-	322	1.281
Totale Campania	18.965	10.182	23.394	-	75.496	128.037

(*) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

La superficie individuata nei P.A.F, da destinare a rimboschimenti, ammonta complessivamente a 7.109 ettari di cui la maggior parte, 5.695 ettari, presente nella provincia di Salerno.

Le aree indicate come pascolo dai P.A.F. ammontano a 7.961 ettari di cui la gran parte, 4.216 ettari, nella provincia di Caserta. Ultima la provincia di Salerno con soli 387 ettari di pascolo assestate.

Notevole è anche la superficie assestata di castagno da frutto di proprietà pubblica pari a 18.630 ettari, tutta concentrata nella provincia di Salerno.

Infine, sono presenti 1.281 ettari destinati ad "Altra superficie". In tale classificazione rientrano le superfici assestate destinate ad aree turistiche, aziende venatorie, ed oasi naturali.

I Piani Stralcio Forestali in cifre

Il periodo preso in considerazione per questa analisi è il 2004-2007, non tanto per la mancanza di dati negli anni precedenti, ma per consentire una prima analisi comparativa tra le principali categorie di intervento e per poter trarre delle considerazioni in vista delle future pianificazioni.

Le principali categorie prese in considerazione sono le seguenti: manutenzione ai boschi esistenti, manutenzione ai rimboschimenti, rimboschimenti ex novo e miglioramento pascoli.

In questa prima analisi sono state tralasciate le altre categorie di opere (viabilità, sistemazioni idraulico-forestali, ecc.) a causa di una acclarata disomogeneità delle unità di misura adoperate nella stima degli interventi (ml, mc, ecc.).

1 – Manutenzione ai boschi esistenti

Nella Tabella 4 si nota come negli anni sia aumentata gradualmente l'attenzione alla manutenzione dei boschi esistenti. Infatti la superficie interessata è passata da 4.814,68 ettari nel 2004 a 5.719,35 ettari nel 2007.

Tabella 4: Manutenzione ai boschi esistenti (*)

Provincia	Anni			
	2004	2005	2006	2007
Avellino	671,98	802,42	874,25	801,03
Benevento	964,42	1.472,39	1.596,03	1.095,00
Caserta	1.227,00	1.207,59	737,62	1.118,80
Napoli	233,00	317,11	284,91	379,72
Salerno	1.718,28	1.557,50	2.126,20	2.324,80
Totale	4.814,68	5.357,01	5.619,01	5.719,35

(*) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

La provincia con la superficie maggiormente interessata da questo intervento è Salerno mentre l'ultima è la provincia di Napoli. Ciò è dovuto al fatto che la prima possiede un territorio montano molto esteso come l'area del Cilento e dei monti Picentini in cui si concentra la maggiore superficie boscata della Regione.

La provincia di Napoli, invece, si caratterizza per la sua superficie forestale non molto estesa.

2 – Rimboschimenti ex novo

La maggiore superficie interessata dai rimboschimenti ex novo nella regione Campania è stata, negli anni presi in considerazione, la Provincia di Salerno con un totale di 453.79 ettari (Tabella 5).

Tabella 5: Rimboschimenti ex novo (*)

Provincia	Anni			
	2004	2005	2006	2007
Avellino	7,50	12,70	4,50	4,00
Benevento	24,48	7,00	26,34	7,34
Caserta	-	-	-	91,00
Napoli	-	-	-	-
Salerno	25,04	223,95	110,55	94,25
Totale	57,02	243,65	141,39	196,59

(*) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

Le altre province si assestano su valori inferiori ai 100 ettari ad esclusione della provincia di Napoli dove non si è proceduto ad alcun rimboschimento. Questo è dovuto da un lato dalla esiguità delle superfici da destinare al rimboschimento e dall'altro dalle diverse politiche forestali e del territorio intraprese dagli Enti interessati.

3 – Manutenzione ai rimboschimenti

Come si nota dalla Tabella 6, la provincia in cui c'è una maggiore superficie destinata alla manutenzione ai rimboschimenti è quella di Benevento, con 5.775,62 ettari, seguita da quella di Salerno, con 4.992,23 ettari. Le province di Caserta ed

Avellino presentano rispettivamente 4.939,18 e 4.058,86 ettari. Ultima è la provincia di Napoli con 216,90 ettari.

La differenza tra l'estensione regionale della superficie destinata a manutenzione ai rimboschimenti, pari a 19.982,79 ettari, rispetto a quella destinata a rimboschimenti ex novo, pari a 638,65 ettari, nel periodo 2004-2007, è giustificata dal fatto che negli anni precedenti al 2004 sono stati eseguiti estesi rimboschimenti. Quindi nel quadriennio considerato ci si è concentrati maggiormente sulla manutenzione.

Tabella 6: Manutenzione ai rimboschimenti (*)

Provincia	Anni			
	2004	2005	2006	2007
Avellino	1.063,36	1.212,67	983,21	799,62
Benevento	1.315,64	1.763,43	1.765,67	930,88
Caserta	1.009,50	1.253,46	1.398,74	1.277,48
Napoli	-	58,90	56,00	102,00
Salerno	1.271,44	1.407,75	1.099,18	1.213,86
Totale	4.659,94	5.696,21	5.302,80	4.323,84

(*) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

4 –Miglioramento pascoli

In linea con le altre categorie di intervento la maggiore superficie interessata dai miglioramenti dei pascoli, nel quadriennio 2004-2007, la si ritrova nella provincia di Salerno con un totale di 2.949,19 ettari (Tabella 7).

Tabella 7: Miglioramento pascoli (*)

Provincia	Anni			
	2004	2005	2006	2007
Avellino	49,83	136,60	193,30	196,28
Benevento	15,54	40,00	40,00	48,00
Caserta	180,00	244,00	-	-
Napoli	-	-	-	-
Salerno	312,55	676,49	1.438,50	521,65
Totale	557,92	1.097,09	1.671,80	765,93

(*) Fonte Regione Campania - Settore per il Piano Forestale Generale – anni 1989-2007

Anche in questo caso si nota l'assenza di interventi nella provincia di Napoli.

Conclusioni

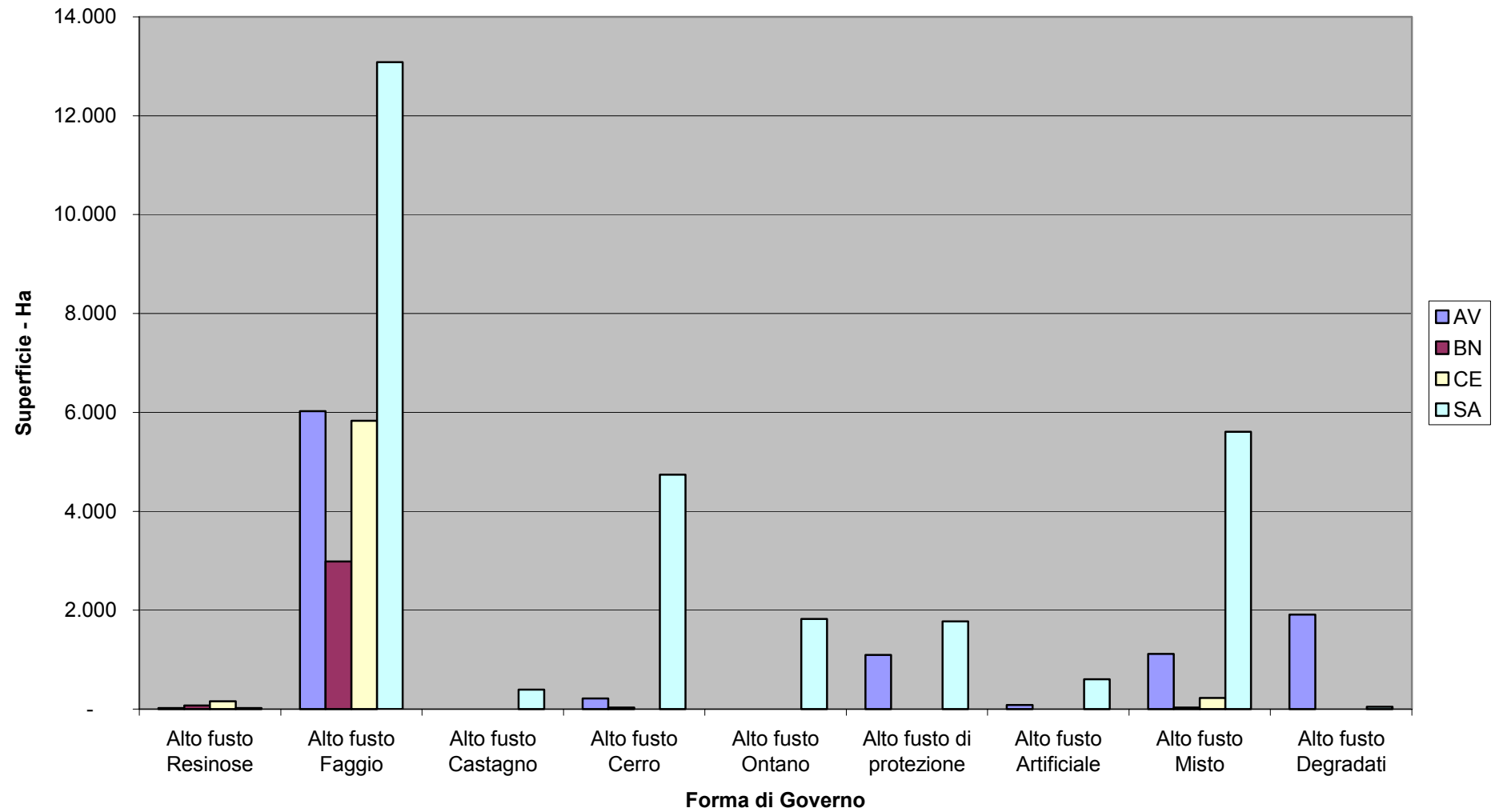
Da quanto sinteticamente rappresentato si rileva che la specificità della pianificazione forestale richiede il possesso di specifiche professionalità di merito tecnico e scientifico, non disgiunta da una conoscenza approfondita delle vigenti leggi esistenti in materia forestale, nel campo degli usi civici, del razionale utilizzo dei prodotti del sottobosco, della coltivazione dei funghi e dei tartufi, ecc..

L'informatizzazione dei dati è nata dall'esigenza di poter disporre di informazioni omogenee che potessero tornare utili, in primis, alla elaborazione di un nuovo Piano Forestale. La necessità di una banca dati informatizzata scaturisce anche dall'esigenza di poter avere, in qualsiasi momento, contezza di quanto è stato fatto negli anni, nella consapevolezza che la puntuale conoscenza del passato, in genere, consente di governare il presente e di programmare il futuro.

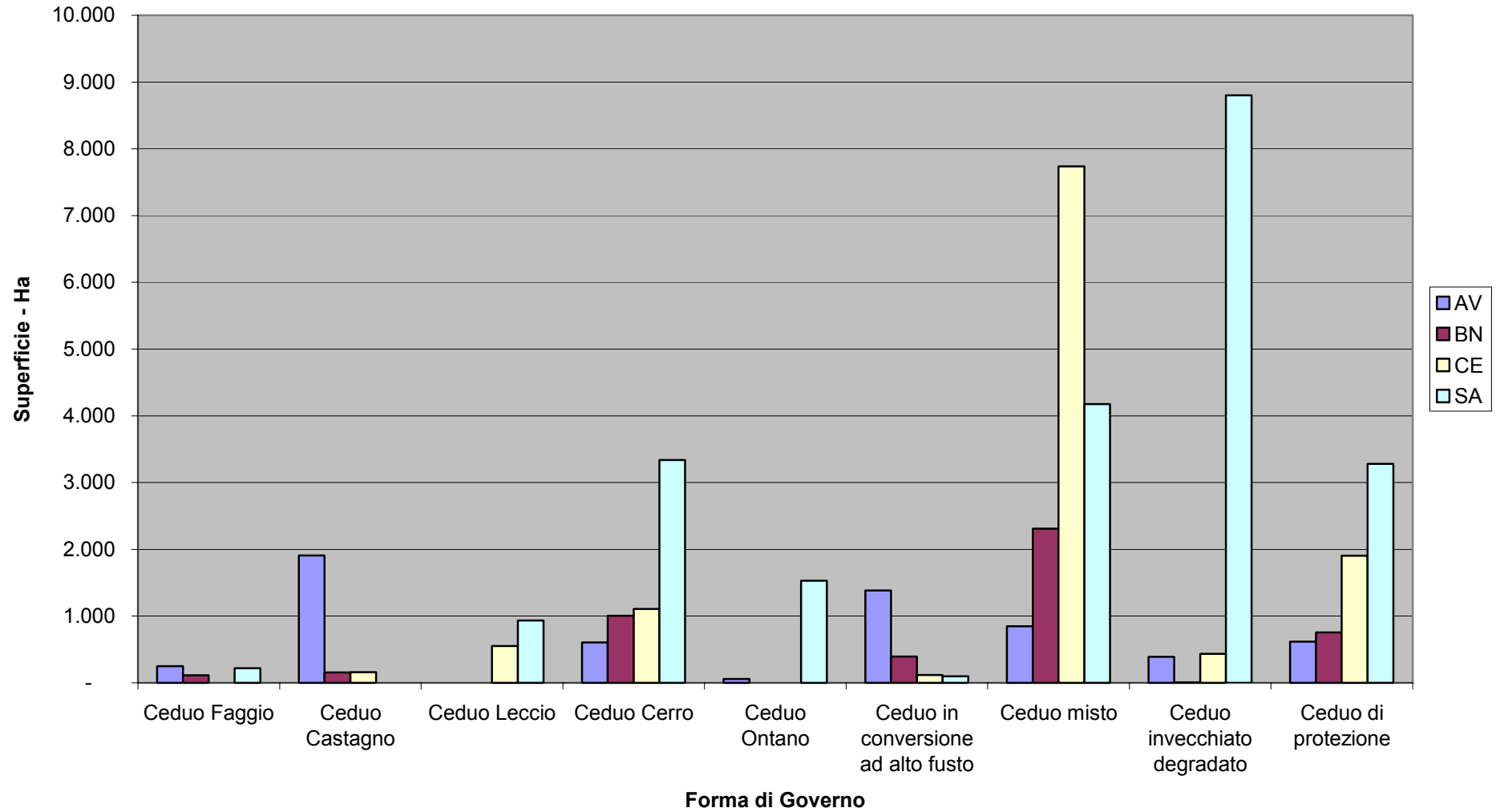
Inoltre la banca dati consente di fornire utili supporti di conoscenza a tutti coloro che guardano con attenzione alla materia forestale sia per motivi di lavoro che di studio, in un contesto, quale quello attuale, sempre più attento alla problematica forestale in una logica non più solamente produttiva, ma anche e, soprattutto, protettiva, di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile che si prefigge di favorire la biodiversità. Questa, infatti è sempre più minacciata dall'avanzamento della desertificazione, connessa a fenomeni di sviluppo antropologico e di degrado ambientale.

Le informazioni su riportate sia sui P.A.F. che sui P.S.F. costituiscono un primo parziale approccio di una più complessa problematica che andrà ulteriormente sviluppata nel prosieguo del lavoro negli anni futuri.

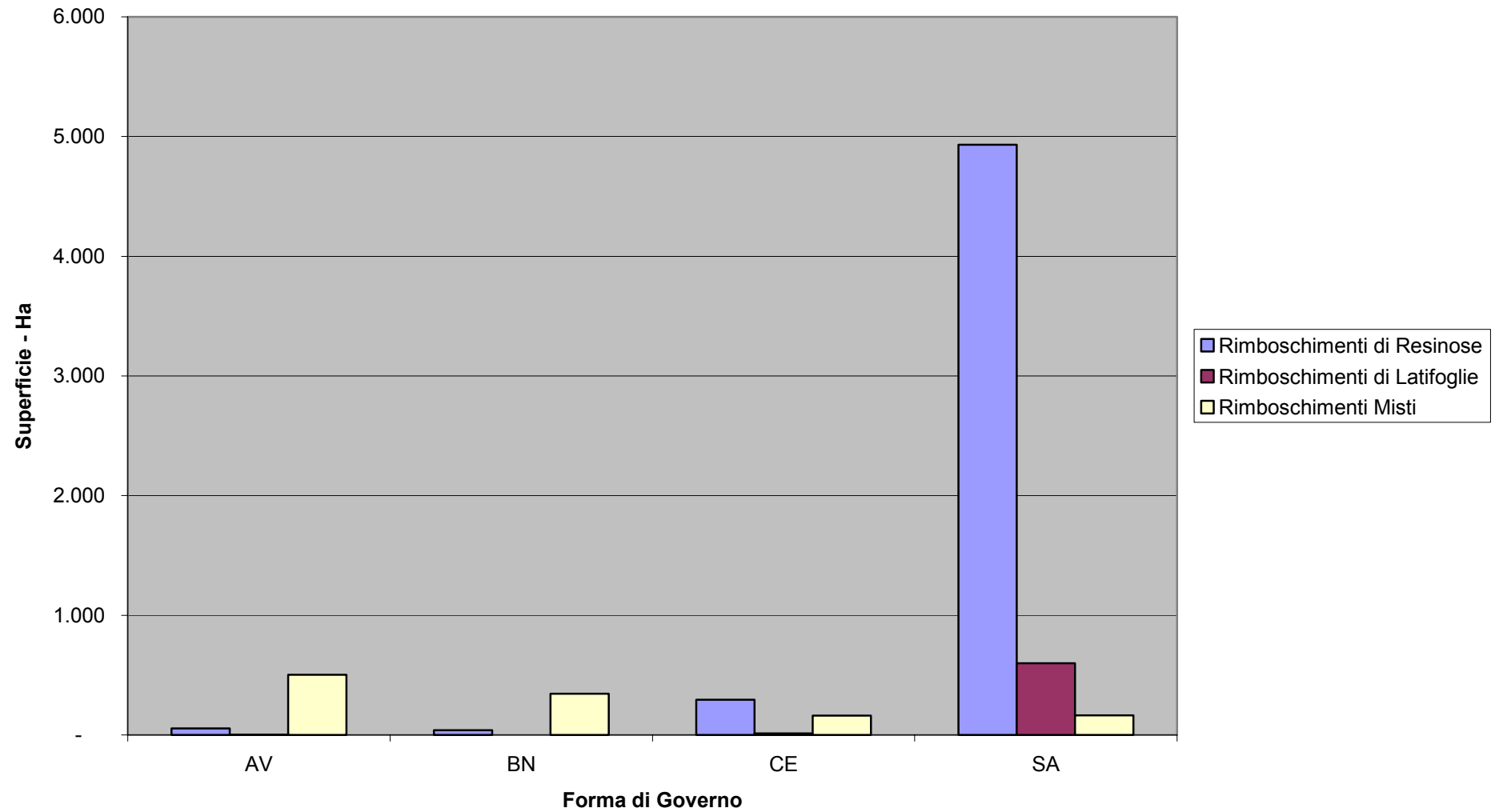
Pianificazione Assestamentale anni 1989-2007: Alto Fusto



Pianificazione Assestamentale anni 1989-2007: Ceduo



Pianificazione Assestamentale anni 1989-2007: Rimboschimenti



Pianificazione Assestamentale anni 1989-2007: Altre Superfici

